



CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
COMUNE DI CAMPAGNA LUPIA



Proponente:

Baldan Recuperi E Trattamenti Srl

Campagna Lupia (VE), 30010 - Loc. Lugo
Via Marzabotto, 28
PEC: gruppobaldan@pec.it
Tel: 041 411539
P.IVA: 02830710279

Progetto:

**MODIFICA DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI
NON PERICOLOSI ESISTENTE, CON PASSAGGIO IN REGIME
ORDINARIO AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/2006 E
S.M.I., CON VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA**

Progettista:

Arxem Srl
Sede Legale: Via A. Manzoni, 33 – 30030 Pianiga (VE)
Sede Operativa: Via L. Baruchello, 82 – 45100 Rovigo
Tel.: 0425 412542 – Cell.: 338 2857035
Website: www.arxem.it
E-mail: info@arxem.it
C.F. e P.I.: 04775150271

ARXEM

Dott. Ing. Samuele Zambon




Sito:

Comune di Campagna Lupia – Via Marzabotto, 28

Elaborato n°:

04

Revisione. n°:

00

Oggetto:

**RELAZIONE TECNICA DI NON
NECESSITA' DI VINCA**

Data:

Giugno 2023

IL PROPONENTE

Gruppo
BALDAN
Venezia

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
	1.1 OBIETTIVI DEL PRESENTE ELABORATO	4
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	6
	2.1 DATI CATASTALI E MAPPALI.....	9
	2.2 CONFINI.....	10
	2.3 SITI RETE NATURA 2000	10
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO	12
4	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	15
	4.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO PROPOSTO	15
	4.2 PROGETTO DIRETTAMENTE CONNESSO O NECESSARIO ALLA GESTIONE DEL ZPS/SIC.....	15
	4.3 EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI	16
5	ELEMENTI NATURALI DEL SITO E DELLE AREE ATTIGUE	17
	5.1 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA IN ESAME.....	18
	5.1.1 Vegetazione e flora	18
	5.1.2 Fauna.....	21
	5.2 S.I.C. E Z.P.S. IT3250023 "LIDO DI VENEZIA: BIOTOPHI LITORANEI"	24
	5.2.1 Habitat.....	24
	5.3 S.I.C. IT3250030 "LAGUNA MEDIO-INFERIORE DI VENEZIA"	27
	5.3.1 Habitat.....	27
	5.4 Z.P.S. IT3250046 "LAGUNA DI VENEZIA"	29
6	INTERFERENZE ED EFFETTI DEL PROGETTO SUGLI ELEMENTI NATURALI	
	31	
7	SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE E DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE	35

1 PREMESSA

La Ditta Baldan Recupero e Trattamenti S.r.l. con sede in via Marzabotto, 28 Campagna Lupia (VE) opera da diversi anni nel settore della produzione e commercializzazione di inerti recuperati da attività di demolizione, oltre che costruzioni stradali e bonifiche.

L'impianto esistente è attualmente autorizzato per la messa in riserva e il recupero di rifiuti non pericolosi delle tipologie 7.1 e 7.6, oltre che per la sola messa in riserva delle tipologie 1.1, 2.1, 3.1, 3.2, 6.1, 7.1 (materiali da costruzione a base di gesso), 7.31 bis e 9.1.

La ditta ha la necessità di inserire nell'attività di recupero altre tipologie di rifiuti da recuperare per produrre miscele inerti certificate da commercializzare per la realizzazione di infrastrutture stradali, piazzali, recuperi ambientali e riempimenti. Con la presente relazione viene descritto il progetto di modifica dell'impianto esistente, con passaggio in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sito nel comune di Campagna Lupia (VE).

I rifiuti che si intendono inserire al recupero riguardano le "Terre e rocce da scavo" EER 170504, alcuni rifiuti inerti, per i quali si prevede anche l'aumento dei quantitativi trattati, i cavi di rame EER 170411, e si vuole recuperare anche il legno, attualmente autorizzato per la sola messa in riserva R13.

Si precisa che a seguito dell'emanazione della legge 128 del 2 novembre 2019 è stato introdotto l'articolo seguente:

«Art. 14 -bis (Cessazione della qualifica di rifiuto). - 1. La lettera a) del comma 1 dell'articolo 184 -ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituita dalla seguente: "a) la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici". 2. All'articolo 184 -ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. In mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del presente decreto, per lo svolgimento di operazioni di recupero ai sensi del presente articolo, sono rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori, che includono: a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero; b) processi e tecniche di trattamento consentiti; c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario; d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità,

l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso; e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.»

Nell'obiettivo quindi di modificare l'impianto esistente, la Baldan Recupero e Trattamenti Srl ha incaricato la scrivente Arxem Srl per la redazione del progetto, con verifica di assoggettamento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

L'impianto esistente è attualmente iscritto in procedura semplificata con determina n. 3708 del 19/12/2019 è ubicato in località Lugo nel Comune di Campagna Lupia (VE). L'area individuata per la modifica e implementazione dell'impianto si trova all'interno del perimetro della proprietà di Baldan Recupero e Trattamenti Srl. Nell'area dell'impianto, per permettere la corretta lavorazione nelle aree destinate al deposito rifiuti inerti non pericolosi, verrà implementata la pavimentazione impermeabile in calcestruzzo, mentre sulla restante area d'impianto, adibita alla movimentazione dei mezzi e al deposito di EoW e prodotti della lavorazione, è già esistente una pavimentazione in stabilizzato.

Il quantitativo massimo di rifiuti da recuperare previsto nel progetto è di 600 t/giorno pari a 149.360 t/anno, considerando 250 giorni lavorativi annui. Si richiede l'adozione della procedura in regime ordinario per il recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e l'art.24 della L.R. n.3/2000 e verifica di screening alla Valutazione di Impatto Ambientale per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi di varie tipologie comprese terre e rocce da scavo (R13-R5), di recupero del legno (R13-R3), di recupero di rifiuti metallici per i cavi di rame CER 170411 (R13-R4) e la messa in riserva di altri materiali, quali carta, plastica e vetro (R13). I codici E.E.R. (raggruppati per semplicità in tipologie) che si intendono **recuperare** ai sensi della legge 128 del 2 novembre 2019 che ha modificato l'art. 184 ter del Testo Unico Ambiente 152/06 (per un totale di 149.360 t/anno) sono riportati nell'“ELAB_06_TABELLA DEI RIFIUTI”.

1.1 OBIETTIVI DEL PRESENTE ELABORATO

La presente relazione si riferisce alla non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale. Obiettivo di questa relazione è quello di analizzare e di evidenziare la non incidenza del progetto sugli elementi naturali del sito e sulle SIC e ZPS della rete Natura 2000 vicine.

Per la stesura della presente relazione, oltre ad alcuni riferimenti bibliografici e a informazioni d'archivio, sono stati utilizzati i dati derivati da un precedente studio di incidenza ambientale eseguito nel 2014 nella medesima area dallo Studio Calore Srl.

Si precisa che la sede dell'impianto verrà eseguita all'interno della proprietà Baldan Recuperi e Trattamenti Srl nell'area in cui attualmente insiste un impianto di recupero iscritto al registro delle semplificate.

La relazione è articolata secondo quanto proposto dalle guide metodologiche in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale a livello comunitario e regionale. Più precisamente si è fatto riferimento alla **“Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”** in allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1400 del 29 agosto 2017.

Il progetto in esame si può ritenere escluso dalla Valutazione di INCidenza Ambientale in quanto ricade tra quelli compresi e descritti nel paragrafo 2.2 del DGR 1400 del 29 agosto 2017. In particolare, al punto 23 del paragrafo 2.2 alla lettera b), che cita *piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*. Infatti, l'intervento in esame non ricade all'interno di nessun sito della Rete Natura 2000, ne vede particolari elementi naturali nel sito.

Si precisa come l'area sia già stata oggetto di procedure di Valutazione d'INCidenza Ambientale; sono infatti stati descritti e valutati gli effetti dell'attività di recupero sull'ecosistema delle vicine zone oggetto di tutela in due occasioni: nell'ottobre 2007 con relazione a firma del Dott. Pozzobon e, successivamente, nel febbraio 2009 con relazione di Screening di Vinca a firma della Dott.ssa Cecchin.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto di modifica e ampliamento dell'impianto esistente di recupero di rifiuti inerti riguarda la sede sita in località Lugo nel Comune di Campagna Lupia (VE).

Le coordinate di riferimento dell'area dell'impianto sono le seguenti:

- Latitudine N 45,22'26"
- Longitudine E 12,8'5"

Il Comune di Campagna Lupia fa parte dell'unione di comuni *Città della Riviera del Brenta*, il suo territorio è diviso in due parti: la pianura, ad ovest, dove sono presenti il capoluogo e le varie frazioni, e le valli, ad est, che occupano una buona parte del territorio comunale. Rispetto alla Città Metropolitana di Venezia, Campagna Lupia si trova ad Ovest, come indicato in Figura 1.

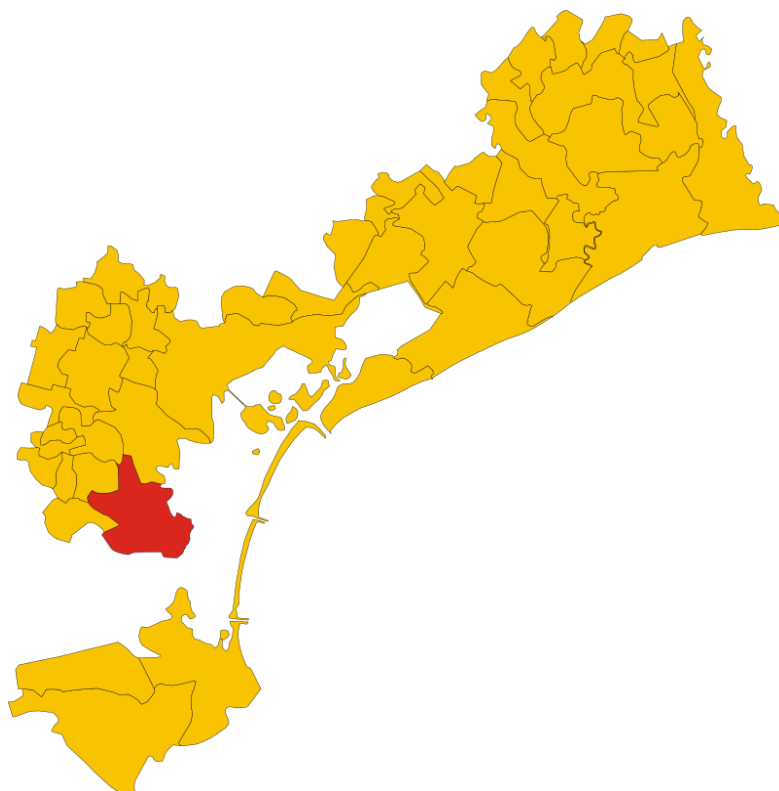


Figura 1: Posizione del comune di Campagna Lupia nella Città Metropolitana di Venezia

Le vie di comunicazione principali sono rappresentate da:

- la Strada Statale 309 “Romea” che attraversa tutto il territorio comunale da nord a sud, attraversando le località di Lova, Lugo e Lughetto;
- la SP 13 “Antico alveo del Brenta” situata ad ovest nel territorio comunale la quale collega Campagna Lupia a Campolongo Maggiore a sud-ovest e Camponogara a nord-ovest;

- la SP 15 “Campagna Lupia-Lova” che dal centro di Campagna Lupia scorre verso sud-est verso la località Lova;
- la SP 16 “Campagna Lupia-Lugo” che dal centro di Campagna Lupia scorre verso nord-est verso la località Lugo.

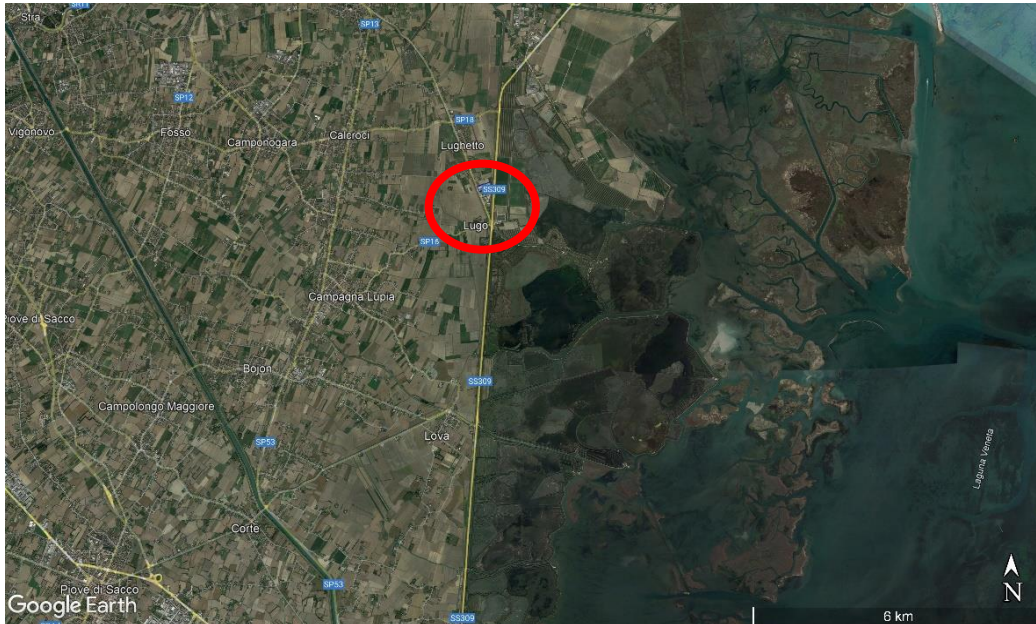


Figura 2: Immagine satellitare d'inquadramento del comune di Campagna Lupia

Più precisamente l'impianto si colloca a circa 6,5 km di distanza dal centro abitato di Mira e circa 4,5 km di distanza dal centro di Camponogara. A circa 50 m a Est dal limite della proprietà è localizzato il canale denominato Taglio Nuovissimo. In Figura 4 si riporta un'ortofoto più dettagliata dell'area.



Figura 3: Immagine satellitare d'inquadramento dell'area, in evidenza la rete viaria



Figura 4: Immagine satellitare dell'area

2.1 DATI CATASTALI E MAPPALI

La proprietà ricade all'interno dei mappali 762-324-312-313-293-165 del Foglio 4 del catasto terreni del Comune di Campagna Lupia, nella figura seguente se ne riporta un estratto con evidenziati i confini della proprietà.

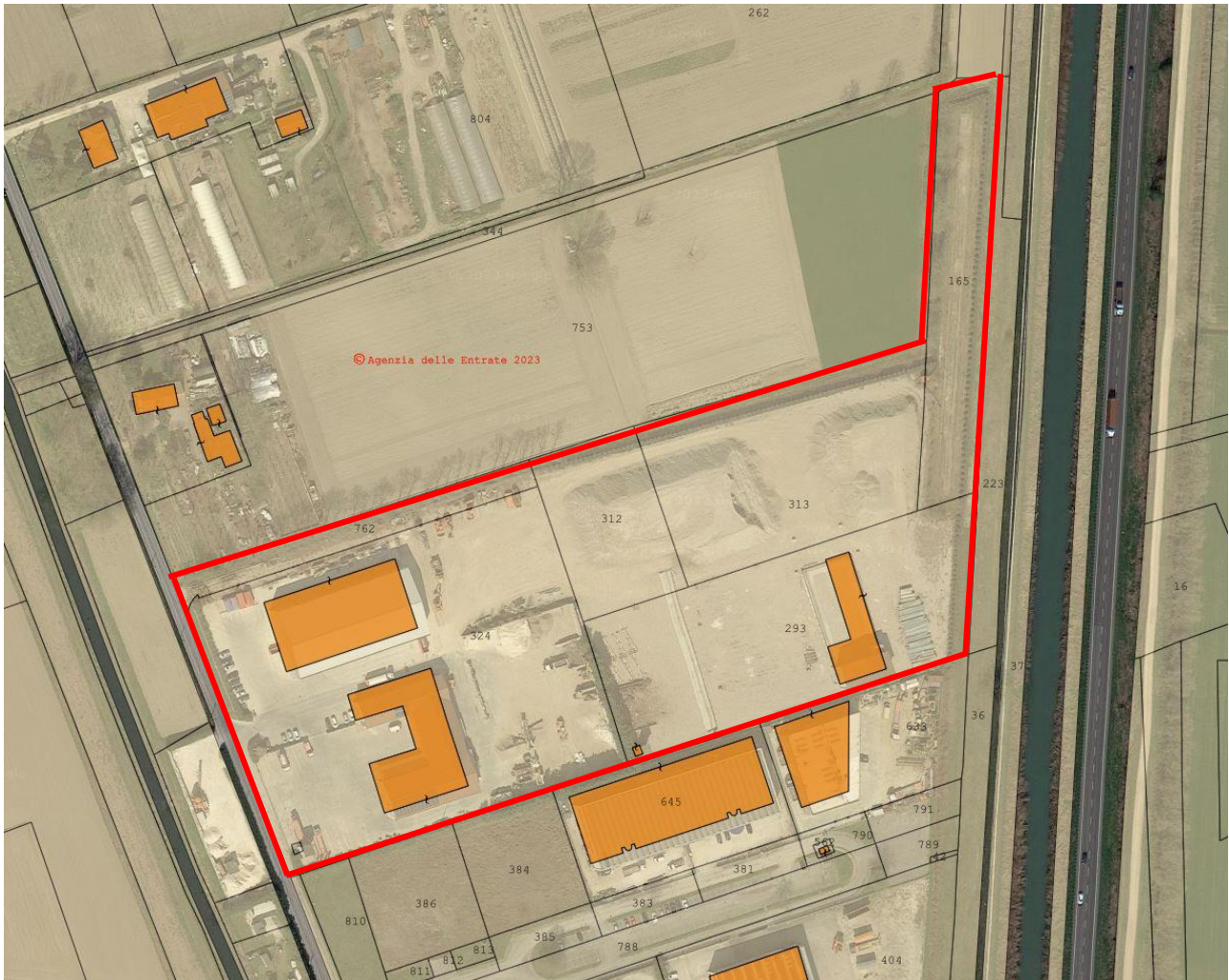


Figura 5: Sovrapposizione mappa catastale con satellite - In rosso il limite di proprietà



Figura 6: Estratto di mappa catastale con in rosso il limite di proprietà

2.2 CONFINI

L'impianto confina a Nord con alcuni terreni adibiti ad attività agricola, a Est con il canale Taglio Nuovissimo, a sud con un'area industriale, e ad Ovest con la Via Marzabotto.

2.3 SITI RETE NATURA 2000

L'area di interesse, situata nel comune di Campagna Lupia, si presenta nelle vicinanze di tre siti della Rete Natura 2000. Nella figura sottostante si riportano nel dettaglio i siti Rete Natura presenti nelle vicinanze del comune di Campagna Lupia.

L'impianto dista circa 0,063 km dai siti ZPS IT3250046 e SIC IT3250030, mentre rispetto al sito SIC e ZPS IT3250023 dista circa 14,5 km. Per quest'ultimo sito tale distanza garantisce la non interferenza tra il progetto e gli elementi naturali del sito. Per quanto riguarda i siti più vicini al progetto sono presenti due barriere fisiche che separano il progetto dagli elementi naturali, rappresentate dal canale artificiale Taglio Novissimo e dalla Strada Statale 309, strada ad alta percorrenza ed elevato passaggio di mezzi. Entrambi le due infrastrutture risultano sopraelevate di c.a 2,5 metri rispetto all'area di proprietà e divise da siepi e alberature.

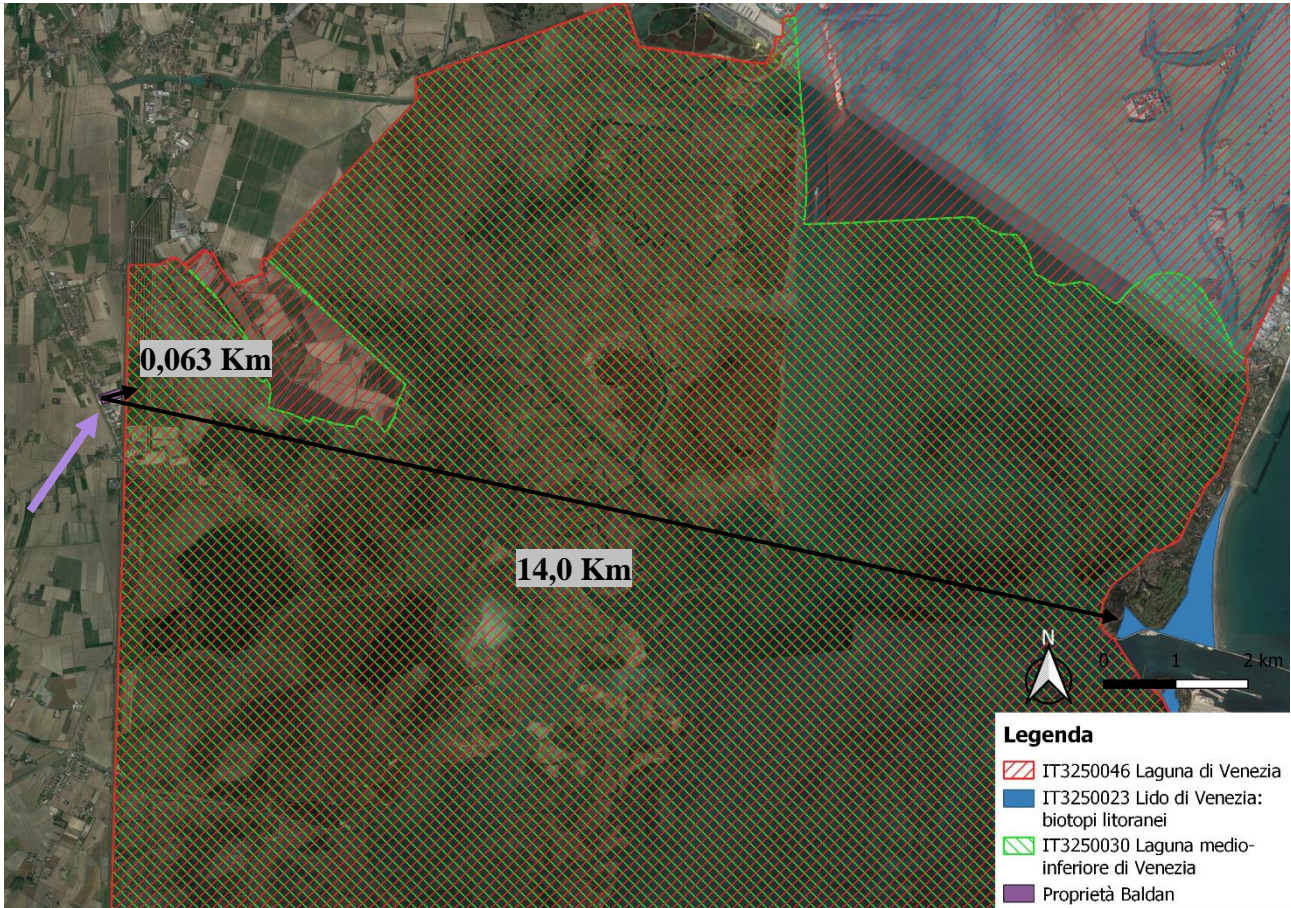


Figura 7: Estratto della Rete Natura 2000 – Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Gli sviluppi scientifici degli ultimi decenni nel campo dell'ecologia hanno portato ad un "approccio globale alla conservazione che ha prodotto programmi ed iniziative, a livello internazionale ed europeo, che hanno sempre più utilizzato prospettive di integrazione tra le singole azioni di conservazione all'interno di un quadro di sinergie e coerenze riassumibile nel concetto di Rete Ecologica" (APAT, 2003).

La tutela della biodiversità deve essere attuata a scala di ecosistema, preservando la diversità degli ambienti sul territorio, nella consapevolezza che la realizzazione di singole aree protette, scollegate fra loro ed inserite in un contesto completamente antropizzato, non può essere sufficiente per la conservazione degli ambienti naturali e delle specie che vi abitano.

In tale prospettiva si collocano diverse iniziative che hanno portato all'individuazione della Rete Ecologica Pan-Europea quale strumento per la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea.

I più importanti strumenti legislativi della UE ai fini della conservazione della natura sono la Direttiva Europea n. 79/409/CEE, nota col nome di Direttiva "Uccelli" e la Direttiva Europea n. 92/43/CEE, conosciuta anche come Direttiva "Habitat".

La direttiva "Uccelli", sostituita poi dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, è incentrata sulla conservazione a lungo termine di tutte le specie di uccelli selvatici attraverso la designazione, da parte degli stati membri, di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e la tutela degli uccelli migratori, considerati patrimonio comune a tutti i cittadini europei.

La Direttiva "Habitat" si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat. Ogni nazione individua delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e predisponde dei piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche e sociali al fine di attuare una strategia di sviluppo sostenibile.

La Direttiva "Habitat" inoltre, all'art 3, prevede la costituzione di una rete ecologica coerente, formata da Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione, denominata Natura 2000 che costituisce la pietra angolare della politica comunitaria in materia di conservazione della natura. Le disposizioni per la conservazione e gestione dei siti Natura 2000, sono riportate all'articolo 6 della Direttiva "Habitat".

La Direttiva “Habitat” impone, inoltre, la verifica di compatibilità degli interventi da realizzarsi all’interno delle aree inserite nella “RETE NATURA 2000”; in particolare all’articolo 6, paragrafi 3 e 4, sono riportate le disposizioni procedurali per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Infatti, al fine di dare attuazione a piani o progetti all’interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000, la Direttiva Habitat prevede la necessità di accertare che i diversi interventi non compromettano lo stato e/o la qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l’area è stata definita meritevole di conservazione.

Direttiva CEE 79/409 o “Direttiva Uccelli”, sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE: scopo della direttiva è la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dei paesi membri dell’Unione Europea; essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento. L’Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l’istituzione di “zone di protezione speciale”.

Direttiva CEE 92/43 o “Direttiva Habitat”: scopo della direttiva è salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della fauna e flora selvatiche presenti nel territorio dei paesi membri dell’Unione Europea. L’Allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l’Allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l’istituzione di “zone speciali di conservazione”. L’Allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

Si riporta di seguito l’elenco della normativa di riferimento per la Regione Veneto:

- D.P.R. n. 357/97, “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, modificato con D.P.R. 120/03.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale.
- D.M. 17/10/07: “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”, definisce i criteri minimi standard a livello nazionale per la conservazione delle ZSC e delle ZPS.

-
- D.G.R. Veneto 2371/2006: Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997”.
 - D.G.R. 1066/ 2007: Approvazione nuove Specifiche tecniche per l’individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione DGR 4441 del 30.12.2005.
 - D.G.R. Veneto 4240/2008: Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).
 - D.G.R n. 786 del 27 maggio 2016: Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Integrato e modificato dal D.G.R. n. 1331 del 16/08/2017 e dal D.G.R. n. 1709 del 24/10/2017
 - D.G.R. n.1400 del 29 agosto 2017: Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."

4 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO PROPOSTO

Il progetto in esame riguarda l'ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi, presente all'interno della proprietà Baldan Recuperi e Trattamenti Srl ed insistente sull'attuale impianto di recupero esistente iscritto al registro delle semplificate, nel Comune di Campagna Lupia, all'interno del territorio della Città Metropolitana di Venezia.

Per quanto concerne la conformazione topografica dei luoghi si rileva che il territorio è principalmente pianeggiante è caratterizzato in maggior parte da aree agricole poste poco al di sopra del livello del mare.

Il progetto proposto prevede l'ampliamento e l'adeguamento dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi con quantità massima di rifiuti recuperati di 600 t/giorno pari a 149.360 t/anno per 250 gg lavorativi. L'impianto di recupero sarà ubicato a fianco dell'ingombro dell'esistente impianto di recupero autorizzato all'interno della proprietà. La superficie dell'impianto verrà ampliata ed impermeabilizzata con platea in CLS per un totale complessivo di 9.000 m² (5.600 m² in più rispetto all'esistente). Le superfici per il deposito dei prodotti lavorati e testati sono e verranno mantenute in stabilizzato. È già presente un bacino d'invaso per la raccolta delle acque meteoriche trattate dell'impianto.

L'area risulta essere già un'area ad uso industriale secondo il PAT di Campagna Lupia.

4.2 PROGETTO DIRETTAMENTE CONNESSO O NECESSARIO ALLA GESTIONE DEL ZPS/SIC

Affinché un progetto possa essere considerato "Direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali ai fini della conservazione, mentre il termine "direttamente", si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (Commissione Europea - DG Ambiente, 2001).

Nel caso in esame è possibile affermare che il Progetto dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi **non è direttamente connesso o necessario** alla gestione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio indagato.

4.3 EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI

Per la definizione della presenza di impatti cumulativi con altri piani o progetti, sembra opportuno fare riferimento alle diverse attività dell'area in cui insiste l'impianto, in quanto si ritiene che gli impatti che possono determinare delle potenziali alterazioni ai siti Natura 2000 derivino, complessivamente, dalle possibili polveri che possono venire prodotte dalle operazioni di frantumazione e vagliatura.

Tuttavia, il progetto in esame per dimensioni e ubicazione **non concorre a determinare degli effetti cumulativi con le altre attività** dell'area per i seguenti motivi:

- L'area di intervento è strutturalmente e funzionalmente scollegata dagli elementi della rete ecologica Natura 2000 per la presenza di una strada ad alta percorrenza e di un canale artificiale delimitati da alberature, i quali concorrono a creare una barriera fisica tra l'impianto e gli elementi naturali;
- Il progetto prevede l'adeguamento di un impianto esistente, il quale ne vede la presenza da molteplici anni senza aver creato alcun tipo di interferenza grazie all'uso di sistemi di mitigazione per evitare la dispersione di eventuali polveri che si potrebbero formare, quali irrigatori e impianti di nebulizzazione delle acque.

5 ELEMENTI NATURALI DEL SITO E DELLE AREE ATTIGUE

Nel presente capitolo, in conformità a quanto riportato nella Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1400 del 29 agosto 2017, vengono esposti gli elementi distintivi naturali del sito oggetto d'intervento e delle aree SIC e ZPS nelle vicinanze del comune di Campagna Lupia.

Si osserva ancora una volta che l'area oggetto di realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi non interessa direttamente alcun Sito di Importanza Comunitaria e/o Zona di Protezione Speciale.

Il Comune di Campagna Lupia è interessato dai SIC denominati "Lido di Venezia: biotopi litoranei" (Codice Natura 2000 - IT3250023) e "Laguna medio-inferiore di Venezia" (Codice Natura 2000 - IT3250030) e dalla ZPS denominata "Laguna di Venezia" (Codice Natura 2000 - IT3250046).

La distanza che separa l'area di intervento dai siti sopra elencati è schematizzata nella seguente tabella:

Tabella 1: Dettaglio della distanza dell'area di progetto rispetto ai siti Rete Natura 2000

Codice sito	Nome sito	Tipo sito	Distanza dall'area di intervento (km)
IT 3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	SIC e ZPS	14,5
IT 3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia	SIC	0,063
IT 3250046	Laguna di Venezia	ZPS	0,063

Nei capitoli successivi si riporta una descrizione dei siti Natura 2000 in questione, in modo da avere un quadro chiaro degli elementi ambientali presenti all'interno degli stessi, ed una caratterizzazione dell'area direttamente interessata dal progetto.

La descrizione dei SIC/ZPS è tratta dall'analisi della specifica scheda reperibile presso la banca dati Regionale dei Siti Natura 2000, mentre la definizione delle peculiarità ambientali dell'area in esame sono il frutto di sopralluoghi diretti e di ricerca di dati bibliografici.

5.1 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA IN ESAME

In questa parte dello studio sono riportate delle informazioni riguardanti, principalmente, le componenti biologiche del sistema ambientale vegetazione e fauna del sito (nel comprensorio di cave). L'indagine ha interessato l'area direttamente coinvolta dalle previsioni di progetto ed i luoghi limitrofi alla stessa analizzando la vegetazione e la fauna. Si anticipa già che tra gli elementi naturali del sito non sono stati individuati boschi, zone umide, prati, grotte o corsi d'acqua (ad esclusione del canale Taglio Novissimo).

L'indagine relativa alle componenti ambientali è stata condotta, quando possibile, a diversi livelli di analisi che presentano differenti estensioni territoriali, come esposto di seguito:

- **Livello superiore:** il territorio in considerazione ha una morfologia pianeggiante ed è delimitato.
- **Livello di interesse:** l'area analizzata comprende le aree agricole adiacenti alla proprietà, e ad Est la Laguna di Venezia.

5.1.1 Vegetazione e flora

Per l'individuazione delle tipologie vegetali che caratterizzano il **livello superiore**, si è fatto riferimento a fonti bibliografiche, ai dati della Carta forestale regionale, consultabili dal sito della regione stessa, e ai dati del progetto Corine Land Cover per la Regione Veneto.

Nel contesto analizzato, l'unica tipologia vegetale individuata dalla carta forestale/agraria è rappresentata da **seminativi intensivi e continui**.

Nelle figure successive sono evidenziati le tipologie di habitat e di copertura del suolo estratti dalle carte relative della Regione Veneto. La carta di copertura del suolo è stata redatta nel 2012 dal progetto di Corine Land Cover, mentre la carta degli habitat è stata realizzata nel 2013 in riferimento al progetto europeo Corine Biotopes.

Nella prima carta, *Figura 8* le tipologie di coperture che erano state riscontrate nell'area di progetto erano *aree destinate ad attività industriali e spazi annessi e cantieri e spazi in costruzione e scavi*. Dall'immagine è evidente che l'area dell'impianto ricade in aree produttive industriali.

Nella *Figura 9* si evince che l'area ricade sulle tipologie di habitat identificate come *città, centri abitati*. Come la carta precedente, l'area dell'attuale impianto ricade all'interno di aree urbane.

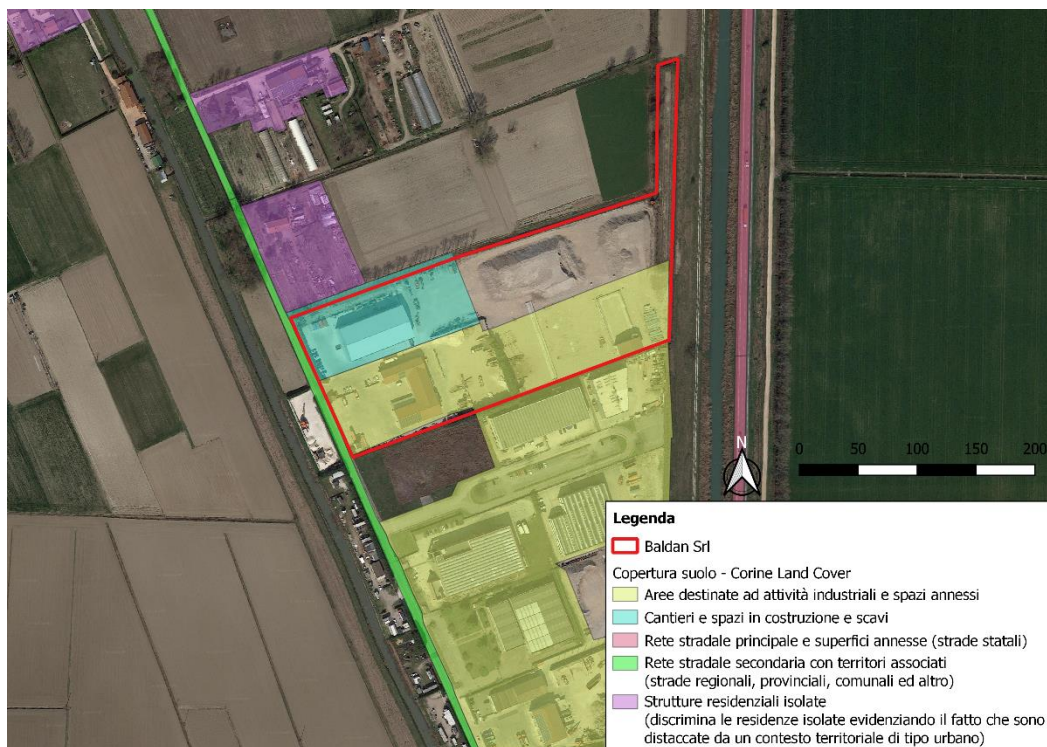


Figura 8: Estratto della carta della Copertura del Suolo, realizzata nel 2012 [Cartografia Corine Land Cover]



Figura 9: Estratto della carta delle tipologie di habitat, realizzata nel 2013 [riferimento eur opeo Corine Biotopes]

Durante i sopralluoghi in sito con una breve analisi vegetazionale si è individuata anche la tipologia:

- Alberature artificiali poco estese di latifoglie.

Per uniformare la nomenclatura dei dati a disposizione si è ritenuto opportuno, dapprima, sovrapporre la carta forestale con il Corine land Cover e, successivamente, fare riferimento alle definizioni Eunis (2021).

In definitiva, i tipi vegetali presenti al livello superiore sono così riassumibili:

- **Saliceti ed altre formazioni riparie (cod. Eunis T111 [ex G1.11]):** questo tipo di formazione, rappresenta una fitocenosi di tipo pioniero (Del Favero et al., 1990) fondamentale per il mantenimento della stabilità dei suoli, della biodiversità e importantissima anche nel mantenimento della funzionalità ecologica tra isole naturali relitte andando a costituire un sistema di corridoi ecologici all'interno di aree antropizzate (Malcevschi S. et al., 1996). Due fondamentali tipi di saliceti ripariali sono normalmente riconoscibili: i saliceti iniziali arbustivi e i saliceti arborescenti (*Salicetea purpureae*). Le specie guida sono *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*, *Populus nigra*.
- **Monocolture intensive (cod. Eunis V11 [ex I1.1]):** le monocolture intensive riguardano tutte le colture “tecnologicamente avanzate ad alta produttività” (secondo definizione Eunis) che caratterizzano la zona, come seminativi a mais e frumento e vigneti per la produzione di uva da vino. Queste formazioni sono sempre seguite da una comunità di specie, definite vegetazione sinantropica (Ubaldi D., 2003), che trovano nelle condizioni di primitività create dalla lavorazione del terreno il soddisfacimento delle loro esigenze ecologiche. Molti ordini che comprendono specie nitrofilo-ruderali e infestanti delle colture sarchiate fanno capo alla classe Stellarieta mediae.
- **Alberature artificiali poco estese di latifoglie (cod. Eunis T4 [ex G5.5]):** anche queste formazioni sono di origine antropica e come tali dipendono nella composizione e nella distribuzione dalle attività umane. Quello che si ritrova nel territorio è, però, solo una minima parte del sistema di siepi e bande boscate che un tempo caratterizzava il paesaggio agrario della Pianura Padana. Le specie arboree tipiche della zona sono il platano ibrido (*Platanus acerifolia*), seguito dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) e dal gelso bianco (*Morus alba*), in genere presenti come ceppaie o capitozze. Altre specie importanti della consociazione sono *Acer campestre*, *Salix alba*, *Salix viminalis*, *Populus alba*, *Tilia sp.pl.* Molto diffuse grazie all'uomo sono anche le rosacee da frutto, quali il Ciliegio (*Prunus avium*), il Pado (*Prunus padus*) e diverse pomacee e drupacee. Lo strato arbustivo vero e

proprio è abbastanza diffuso ed è molto importante, dal punto di vista naturalistico, per l'ospitalità che garantisce alla fauna, sia in termini di rifugio, grazie all'elevata densità dei rami, sia in termini di alimentazione, grazie alla produzione di grandi quantità di fiori e di frutti. Le specie più diffuse sono *Cornus sanguinea* e *Sambucus nigra*. Lo strato erbaceo è costituito prevalentemente dalle specie provenienti dai seminativi, incolti e prati circostanti. L'ingresso di tali specie è graduale e genera delle cenosi di transizione. Lungo le rive dei canali meno disturbate, dove maggiore è lo spazio lasciato tra le sponde e i coltivi, si può riscontrare una vegetazione erbacea più tipica per la categoria, meno legata alle influenze esterne.

All'interno dell'area che si identifica con il **livello di interesse**, sono stati condotti dei sopralluoghi per l'individuazione di particolari emergenze floristiche o ambiti di particolare pregio naturalistico. Le ispezioni hanno permesso di escludere la presenza, al livello di interesse, di ambiti di valore naturalistico.

I tratti della vegetazione che sono stati rilevati a livello di interesse possono essere riassunti nei seguenti gruppi:

- **Prati artificiali** (EUNIS: *Prati seminati e fertilizzati artificialmente, inclusi campi sportivi e prati ornamentali* cod. **V31 [ex E 2.6]**): queste formazioni sono gestite attraverso lo sfalcio;
- **Siepi** (EUNIS: *Siepi e filari* cod. **V63 [ex G 5.1]**): poste artificialmente lungo il confine attuale della proprietà, principalmente costituite da monofilari;
- **Bande boscate** (EUNIS: *Alberature artificiali poco estese di latifoglie e conifere* cod. **T4 [ex G 5.5]**): di origine artificiale, nelle quali sono state utilizzate specie autoctone là dove era previsto.
- **Seminativi** (EUNIS: *Monocolture intensive* cod. **V11 [ex I 1.1]**): localizzati a ovest della proprietà.

5.1.2 Fauna

Per una prima caratterizzazione della comunità animale presente nell'ambito del **livello superiore** di indagine, non sono stati condotti specifici rilievi faunistici, ma si è ritenuto opportuno individuare quali sono le specie che potenzialmente frequentano la zona sulla base di considerazioni sulle esigenze ecologiche delle varie specie e sulla scorta di informazioni bibliografiche.

Pertanto, si è fatto riferimento agli habitat che si possono osservare nel territorio analizzato.

Gli ambienti riconoscibili in questo contesto sono:

- Habitat di fiumi e canali
- Habitat di zone agrarie
- Habitat di zone paludose
- Habitat di aree urbane

All'interno dell'area indagata a **livello di interesse**, che comprende le aree immediatamente circostanti all'area di proprietà, all'interno delle quali si potranno, presumibilmente, avvertire gli effetti dell'intervento, la comunità animale appare alquanto semplificata.

In questo contesto, caratterizzato da una forte antropizzazione, alla quale consegue un elevato grado di disturbo, e da una estrema banalizzazione ecosistemica, è ipotizzabile la presenza solo di quelle specie maggiormente adattate a sopravvivere in condizioni perturbate di forte alterazione delle condizioni naturali.

In particolare, la comunità animale che trova le condizioni favorevoli alla propria esistenza all'interno dell'area che si identifica con il livello di interesse, dovrebbe essere composta dalle specie tipiche dell'ambiente agrario e di quello urbano.

Nell'**ambiente agrario**, spesso contraddistinto da una steppa cerealicola, possono essere individuati degli uccelli caratteristici degli spazi aperti o delle situazioni di transizione tra due diverse biocenosi (definite ecotono), che nidificano sul terreno, come la Quaglia (*Coturnix coturnix*) e la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*).

Le siepi, eventualmente presenti ai bordi dei campi, possono vedere la presenza del Merlo (*Turdus merula*), della Sterpazzola (*Sylvia communis*) e del Verzellino (*Serinus serinus*), ai quali si accompagna una numerosa schiera di altri Passeriformi, legati alla presenza degli alberi.

Altre specie di uccelli che si possono comunemente rinvenire in questi ambienti sono: il canapino (*Hippolais polyglotta*), la tortora (*Streptopelia turtur*) e la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*). Queste specie trovano siti di nidificazione nei cespugli ai bordi delle coltivazioni, mentre il saltimpalo (*Saxicola torquata*) nasconde il nido a terra.

Ampiamente diffuse, sia in ambiente agrario che urbano, sono la Rondine (*Hirundo rustica*), il Balestruccio (*Delichon urbica*) e il Rondone (*Apus apus*).

Durante l'inverno il paesaggio agricolo può ospitare dei migratori settentrionali che reperiscono, in questo ambito, ottime risorse alimentari; appartengono a questo gruppo, per esempio, le cesene (*Turdus pilaris*), gli storni (*Sturnus vulgaris*) ed i beccaccini (*Gallinago gallinago*).

Nel paesaggio agrario trovano ricovero anche specie di anfibi e i rettili. Nei fossi è diffusa la rana verde comune (*Rana esculenta*) accompagnata dalla raganella (*Hyla arborea*). I girini di entrambe

le specie rappresentano un'importante fonte di cibo per gli uccelli che vivono in questi ambienti, ma anche per le natrici (*Natryx natryx* e *N. tassellata*). Negli stessi ambienti si rinvencono anche il rospo comune (*Bufo bufo*) e le due specie di pianura del tritone, il crestato ed il comune (*Triturus cristatus* e *T. vulgaris*).

Tra i Rettili abbondano le Lucertole muraiole (*Lacerta muralis maculiventris*), mentre Orbettini (*Anguis fragilis*) e Ramarri (*Lacerta viridis*) sono relegati alle aree marginali.

La classe dei mammiferi, in funzione dell'eterogeneità del paesaggio, può essere rappresentata da diverse specie, tra le quali si ricordano la Talpa (*Talpa europea*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*), i Toporagni (*Sorex araneus* e *S. minutus*) e diverse Arvicole (*Clethrionomis glareolus*, *Pytimys savii* e *P. multiplex*) oltre ai quali si possono rinvenire i Topolini selvatici (*Apodemus silvaticus*) ed i mustelidi rappresentati da Donnole (*Mustela nivalis*) e Faine (*Martes foina*).

Gli **ambienti urbani** costituiscono dei luoghi ideali per temperatura, disponibilità di cibo e assenza di predatori o competitori. In questi siti, domina, tra i mammiferi, l'ordine dei Roditori, rappresentato soprattutto da topi e ratti, contraddistinti da una grande capacità di adattamento, oltre che riproduttiva e da uno spiccato commensalismo nei confronti dell'uomo. Il più comune è il Topo delle case (*Mus musculus*) ma sono diffusi anche il Ratto nero (*Rattus rattus*) e il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*).

Inoltre sono da ricordare le molte specie di volatili che, durante i loro spostamenti, frequentano i nuclei urbani nel corso dell'anno, trovando ambienti adatti alla nidificazione ed abbondanti fonti di cibo; tra questi si possono citare, a titolo di esempio, il Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), il Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*) e l'Allodola (*Alauda arvensis*) e, durante la stagione fredda, il merlo (*Turdus merula*), lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) ed il Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*), oltre ai nidificanti quali il Passero (*Passer domesticus*), il Piccione (*Columba livia f. domestica*) e la Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*).

5.2 S.I.C. E Z.P.S. IT3250023 “LIDO DI VENEZIA: BIOTOPHI LITORANEI”

Il SIC e ZPS del Lido di Venezia: biotopi litoranei si estende su una superficie di circa 166 ha ed interessa un'area che si sviluppa dai 0 m s.l.m. ai 2 m s.l.m. nel territorio del Comune di Venezia. Il sito si trova a circa 14,5 km in linea d'aria dall'area di impianto.

Di seguito si riporta la scheda informativa di incidenza ambientale relativa al sito.

Tabella 2: Scheda informativa della SIC.

Proposto Sito di Importanza Comunitaria	Lido di Venezia: biotopi litoranei
Codice	IT3250023
Comuni interessati	Venezia
Habitat prioritari	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (“dune grigie”) – (Codice Natura 2000: 2130). Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> – (Codice Natura 2000: 2270).

5.2.1 Habitat

Il Lido di Venezia è una fascia di terra isolata costituita da sabbie e limi depositati dal mare, occupata da relitti di formazioni dunali naturali, con elementi sia erbacei che arboree, tipici del luogo.

Questo habitat è costituito in particolare da sottili diaframmi che costituiscono la delimitazione fisica naturale del territorio lagunare veneziano verso il mare aperto. Le estremità sono soggette a processi di accumulo naturale di sabbia con conseguente formazione di un'ampia battigia e di sistemi di strutture dunali. Ambienti soggetti a forti pressioni antropiche con conseguente alterazione dell'assetto geomorfologico. Presenza della tipica *seriazione psammofila* (*salsolo* – *Cakiletum aegyptiacae*, *Sporobolo arenarii* – *Agropiretum juncei*, *Echinophoto spinosae* – *Ammophiletum arenarie*, ecc.). Sulle dune consolidate sono presenti impianti artificiali di *Pinus pinea* e *P. pinaster* che ospitano elementi della flora mediterranea. Nelle bassure interdunali si sviluppa una vegetazione erbacea di tipo igrofilo (*Eriantho* – *Schoenetum nigricantis*). (Fonte Scheda Natura 2000).

In Tabella 3 sono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva. Questi codici a quattro caratteri seguono la presentazione gerarchica dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva. Nell'elenco è riportato il codice Natura 2000 ed il nome italiano dell'habitat così come indicato nel Decreto del 20 gennaio 1999 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n°32 del 9/2/99 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997 n°357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

Tabella 3: Tipi di habitat presenti nel SIC e ZPS IT3250023 e relativa valutazione – Fonte Scheda Natura 2000

Codice	Descrizione	% Sup. Coperta	Prioritario	Rappresentatività	Sup. Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	30	SI	C	C	B	B
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	13	NO	B	C	C	B
2110	Dune mobili embrionali	5	NO	C	C	C	C
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	5	NO	C	C	B	B
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	3	NO	B	C	B	C
2190	Depressioni umide interdunari	2	NO	C	C	C	C
2130	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")	2	SI	C	C	B	B
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	2	NO	C	C	C	C

Per quanto riguarda la vulnerabilità, il sito presenta una *elevata pressione antropica a scopo turistico-balneare*, con *spiagge gestite*, ed *interventi di rimboschimento con specie forestali spesso non coerenti con le caratteristiche ambientali* (ad esempio impianti di pini su vegetazione umida retrodunale preesistente).

Ulteriori informazioni riguardo gli habitat sono¹:

- **Percentuale di copertura dell'habitat:** valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito.
- **Rappresentatività:** grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione: **A** = rappresentatività eccellente; **B** = buona rappresentatività; **C** = rappresentatività significativa.
- **Superficie relativa:** superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica: **A** = percentuale compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale; **B** = percentuale compresa tra lo 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale; **C** = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale.

¹ Le codifiche qui riportate valgono anche per gli altri siti Natura 2000



-
- **Grado di conservazione:** grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: **A** = conservazione eccellente; **B** = buona conservazione; **C** = conservazione media o limitata.
 - **Valutazione globale:** Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione, secondo la seguente codifica: **A** = valore eccellente; **B** = valore buono; **C** = valore significativo.

Il grado di conservazione del sito del Lido di Venezia è giudicato medio o limitato, come anche è limitato il valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale.

5.3 S.I.C. IT3250030 “LAGUNA MEDIO-INFERIORE DI VENEZIA”

Il SIC della Laguna medio-inferiore di Venezia si estende su una superficie di circa 26.385 ha nei comuni di Campagna Lupia, Chioggia, Mira e Venezia. La distanza del sito dall'area interessata dal progetto è di 0,063 Km in linea d'aria.

Di seguito si riporta la scheda informativa relativa al sito.

Tabella 4: Scheda informativa del SIC

Proposto Zona di protezione speciale	Laguna medio-inferiore di Venezia
Codice	IT 3250030
Comuni interessati	Campagna Lupia, Chioggia, Mira e Venezia
Habitat prioritari	Lagune costiere – (Codice Natura 2000: 1150).

5.3.1 Habitat

Questo sito costituisce il bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. (fonte scheda Natura 2000).

La qualità e l'importanza di questo sito è dato dalla presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli. (Fonte Scheda Natura 2000).

In Tabella 5 vengono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva.

Tabella 5: Tipi di habitat presenti nel SIC IT3240030 e relativa valutazione – Fonte Scheda Natura 2000

Codice	Descrizione	% Sup. Coperta	Prioritario	Rappresentatività	Sup. Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e <i>termo-atlantici</i> (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	20	NO	B	C	B	B
1150	Lagune costiere	20	SI	B	B	B	B
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	15	NO	A	C	A	A
1510	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	5	NO	B	C	C	B
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	2	NO	B	C	B	B
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spatinion maritimae</i>)	2	NO	B	A	C	C
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	1	NO	B	A	C	C

La vulnerabilità del sito è legata ad *evidente erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natanti, notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino e dall'inquinamento delle acque* (vedi Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura e acquacoltura).

Sia il grado di conservazione del sito sia il grado di conservazione del tipo di habitat naturale sono giudicati mediamente buoni (Fonte Scheda Natura 2000).

5.4 Z.P.S. IT3250046 “LAGUNA DI VENEZIA”

La ZPS della Laguna di Venezia Grave del Piave si estende su una superficie di circa 55.209 ha la cui quota sul livello del mare va dai 0 m ai 2 m e ricade nei comuni di Campagna Lupia, Cavallino-Treporti, Chioggia, Jesolo, Mira, Musile di Piave, Quarto d’Altino, San Donà di Piave e Venezia. Il sito dista 0,063 Km in linea d’aria dall’area interessata dal progetto di ampliamento.

Di seguito si riporta la scheda informativa relativa al sito.

Tabella 6: Scheda informativa della ZPS.

Proposto Zona di protezione speciale	Laguna di Venezia
Codice	IT3250046
Comuni interessati	Campagna Lupia, Cavallino-Treporti, Chioggia, Jesolo, Mira, Musile di Piave, Quarto d’Altino, San Donà di Piave e Venezia
Habitat prioritari	Lagune costiere – (Codice Natura 2000: 1150).

Questa Zona di Protezione Speciale è localizzata completamente all’interno del SIC “Laguna medio-inferiore di Venezia”. Dall’analisi delle Schede natura 2000 riferite a questi elementi della rete ecologica Natura 2000 emerge una sostanziale identità tra le specie di interesse comunitario presenti nei due siti.

Le differenze tra i due siti sono, a livello di habitat di interesse comunitario, per quel che riguarda la ZPS, i seguenti:

Tabella 7: Tipi di habitat presenti nella ZPS IT3240023 e relativa valutazione – Fonte Scheda Natura 2000.

Codice	Descrizione	% Sup. Coperta	Prioritario	Rappresentatività	Sup. Relativa	Grado Conservazione	Valutazione Globale
1150	Lagune costiere	20	SI	B	A	B	B
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e <i>thermo-atlantici</i> (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	15	NO	A	C	B	B
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	11	NO	A	C	A	A
1510	Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>)	5	NO	A	C	B	B
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	2	NO	B	C	B	B
1320	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spatinion maritimae</i>)	2	NO	A	A	B	B
1310	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	2	NO	A	A	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	1	NO	C	C	C	C
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1	NO	C	C	C	C



La vulnerabilità del sito è legata ad *evidente erosione delle barene per l'eccessiva presenza di natanti, notevole perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino, dall'inquinamento delle acque* (vedi Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura e acquacoltura) e dall'*attività di itticoltura intensiva*.

Sia il grado di conservazione del sito sia il grado di conservazione del tipo di habitat naturale sono giudicati mediamente buoni (Fonte Scheda Natura 2000).

6 INTERFERENZE ED EFFETTI DEL PROGETTO SUGLI ELEMENTI NATURALI

In Tabella 8 si è proseguito alla stesura sintetica delle possibili interferenze che incidono sugli habitat seguendo quanto suggerito dalla Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza. Si sottolinea che il progetto in esame **non presenta effetti** sui siti Rete Natura 2000 né sugli elementi naturali presenti in loco. Si sono tuttavia riepilogate le possibili incidenze, così da evidenziare che il progetto in esame non contribuisce in alcun modo con tali incidenze.

Tabella 8: Tipologia di impatti sugli elementi naturali

Tipo di incidenza	Indicatore di Importanza
Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità di specie
Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti
Diminuzione della densità di popolazione	Tempo di resilienza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microtermiche e stagionali
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave

Di seguito si riportano le considerazioni sviluppate al fine di valutare la significatività delle tipologie di incidenza elencate in tabella.

- **Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie:** l'area coinvolta dal progetto di ampliamento e adeguamento dell'impianto di recupero inerti è localizzata al di fuori dei confini dei siti della rete ecologica Natura 2000 della Città metropolitana di Venezia e non presenta ambienti riferibili agli habitat di interesse comunitario elencati in allegato I della Direttiva 92/43/CEE, né ad habitat di specie di interesse comunitario (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e Allegato I della Direttiva 79/409/CEE). In ragione di queste considerazioni è possibile escludere il verificarsi di incidenze legate alla perdita di superficie di habitat o di habitat di specie;
- **Frammentazione di habitat o di habitat di specie:** la frammentazione rappresenta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Essa può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica” (APAT, 2003). L’assoluta assenza di habitat di interesse comunitario, o di habitat di specie di interesse comunitario, all’interno dell’area di progetto, permette di escludere qualsiasi effetto dello stesso progetto che possa essere ricondotto alla frammentazione degli habitat;

- **Perdita di specie di interesse conservazionistico:** negli ambiti interessati dall’area di progetto (livello di interesse) non sussistono le condizioni ecologiche favorevoli alle specie di interesse conservazionistico presenti all’interno dei siti Natura 2000 situati nelle aree limitrofe. Il contesto è infatti caratterizzato da una forte antropizzazione e da una estrema banalizzazione ecosistemica, che ammettono la presenza solo di quelle specie maggiormente adattate a sopravvivere in condizioni perturbate di forte alterazione delle condizioni naturali. Per questi motivi, la concretizzazione del progetto in esame non comporterà la perdita di specie di interesse conservazionistico;
- **Perturbazione delle specie della flora o della fauna:** la perturbazione rappresenta uno stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali. Uno stato di alterazione è prodotto dal disturbo, che, secondo White e Pickett (1985, in FARINA, 2001) può essere definito come qualsiasi evento discreto nel tempo che altera la struttura degli ecosistemi, delle comunità e delle popolazioni, modifica il substrato e l’ambiente fisico. In altri termini, la perturbazione può essere considerata una conseguenza del disturbo causato dagli interventi antropici. Le operazioni legate all’attività d’impianto ed al traffico veicolare dei mezzi di trasporto determinano la dispersione di polveri e gas in atmosfera e l’emissione di rumori che possono tradursi in fenomeni perturbativi. Indicativamente, l’emissione di sostanze gassose e la dispersione di polveri potrebbe avere delle conseguenze a carico delle specie vegetali, mentre l’inquinamento acustico rappresenta una potenziale fonte di impatto per la fauna. Tuttavia, in ragione dell’assenza, all’interno dell’area interessata dal progetto in esame, delle specie di flora e fauna di interesse comunitario segnalate per i siti Natura 2000 presi in considerazione, si ritengono questi impatti non significativi. Inoltre, la presenza di ostacoli fisici quali la Strada Statale ed il Canale Taglio Novissimo che separano l’area in esame dai siti è tale da escludere che gli effetti perturbativi, legati al concretizzarsi del progetto, possano essere percepiti all’interno dei siti medesimi. Infine, il progetto riguarda l’ampliamento di un impianto di recupero inerti esistente per cui, in questa zona, agiscono

tuttora dei generatori di disturbo e la realizzazione del progetto non potrà comportare un'alterazione significativa alle entità faunistiche e floristiche, pur non appartenenti alle specie di interesse comunitario, presenti in questi luoghi.

- **Diminuzione della densità di popolazione:** come rilevato in precedenza, il territorio entro il quale sono presumibilmente avvertibili gli effetti del progetto, non offre le condizioni ambientali idonee ad ospitare alcuna delle specie di interesse conservazionistico presenti nei siti della rete ecologica Natura 2000. Pertanto, il progetto di ampliamento ed adeguamento dell'impianto di recupero non potrà avere delle conseguenze a carico della densità delle popolazioni di queste specie animali, non determinerà fenomeni di frammentazione o di perdita di superficie di habitat, non avrà conseguenze nemmeno sulla densità di popolazione delle specie animali o vegetali che non rientrano tra quelle di interesse conservazionistico;
- **Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli:** il progetto di ampliamento dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi risulta nettamente separata dai siti naturali presi in considerazione da un canale artificiale e da una infrastruttura (Strada Statale 309 ed il canale artificiale Taglio Novissimo). Premesso che l'impianto di recupero è attualmente dotato di sistemi di depurazione e trattamento delle acque idonei ai sensi del Testo Unico Ambiente 152/2006, la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli, nelle immediate vicinanze dell'impianto, non vedranno alcuna alterazione, e pertanto non si ripercuoteranno negativamente sugli habitat di interesse comunitario e gli habitat di specie di interesse comunitario presenti nei SIC e ZPS.
- **Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti:** le relazioni ecosistemiche che determinano la struttura e la funzionalità dei siti sono definite dallo scambio reciproco di materiale ed energia tra i diversi ambienti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000 e tra questi stessi ambienti ed il territorio circostante. Questi scambi si fondano sulla presenza di elementi della rete ecologica locale, quali i corridoi ecologici, costituiti generalmente, all'interno di una matrice artificializzata, dai corsi d'acqua e dalla relativa fascia di vegetazione ripariale. I corridoi ecologici sono degli habitat naturali o naturaliformi dalla struttura prevalentemente lineare, entro i quali è possibile lo spostamento della fauna e lo scambio dei patrimoni genetici tra le specie presenti aumentando il grado di biodiversità. Attraverso tali aree gli individui delle specie evitano di rimanere isolati e subire le conseguenze delle fluttuazioni della densità di popolazione e dei disturbi ambientali. Per la definizione dell'incidenza trattata nel presente paragrafo, sembra quindi opportuno fare riferimento ai potenziali impatti dell'opera su eventuali elementi di



connessione ecologica presenti nel territorio in esame. Tuttavia, nel contesto territoriale nel quale si inserisce l'area oggetto del progetto in esame, non si evidenzia la presenza di elementi naturaliformi che possano assumere il ruolo di corridoio ecologico, soprattutto in ragione dell'assenza di corsi d'acqua naturali, sostituiti da canali. Anche in questo caso, vale la pena ricordare come l'area di intervento risulti completamente isolata rispetto ai siti della rete Natura 2000 per la presenza di elementi artificiali ed infrastrutturali che determinano un'interruzione di ordine strutturale e funzionale della continuità ecologica del territorio.

7 SINTESI DELLE INFORMAZIONI RILEVATE E DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE

La presente relazione tecnica è stata redatta poiché l'intervento in progetto non necessita della procedura di valutazione di incidenza ambientale ai sensi della D.G.R. 1400/2017 in quanto riconducibile all'ipotesi prevista nell'Allegato A, paragrafo 2.2, lettera b), punto 23: *“piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”*. Infatti, tale progetto non comporta alcuna modifica agli ambienti o agli elementi naturali esistenti in quanto già fortemente antropizzati e privi di valore naturalistico. Per una valutazione fotografica dell'area si rimanda all'elaborato 07 del presente progetto.

In conclusione, si può affermare che l'“ampliamento e l'adeguamento dell'esistente impianto di recupero inerti non pericoloso” **non induce possibili effetti significativi negativi** sugli elementi naturali dell'area, né nelle aree SIC e ZPS presenti all'esterno dell'area in oggetto.

In Tabella 9 sono stati sintetizzati i possibili elementi di disturbo nei confronti degli elementi naturali presenti nell'area e nei siti Rete Natura 2000, con una sintesi degli habitat e delle specie presenti all'interno dei siti della rete ecologica. L'area oggetto di valutazione comprende la porzione di territorio interessata direttamente dal progetto ed i luoghi limitrofi all'interno dei quali sono potenzialmente avvertibili gli effetti della realizzazione del progetto stesso.

Tabella 9: Dati raccolti per l'elaborazione della verifica

Dati raccolti per l'elaborazione della verifica				
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni		Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dott. Ing. Samuele Zambon	- Banca dati Regione Veneto - Banche dati personali - VIInCA eseguita nell'area nel 2014 - Sopralluoghi area d'interesse	Adeguato		Sito internet della Regione Veneto
Tabella di valutazione riassuntiva				
Habitat/specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Nome				
Elementi naturali presenti nel sito	Ambiente antropizzato	NO	NO	NO
Habitat di interesse comunitario SIC e ZPS IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei"	NO	NO	NO	NO
Specie di interesse comunitario SIC e ZPS IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei"	NO	NO	NO	NO
Habitat di interesse comunitario SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"	NO	NO	NO	NO
Specie di interesse comunitario sito SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"	NO	NO	NO	NO
Habitat di interesse comunitario ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia"	NO	NO	NO	NO
Specie di interesse comunitario sito IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia"	NO	NO	NO	NO

Rovigo, 18 luglio 2023

Gruppo di Lavoro

Dott. Ing. Samuele Zambon

Dott. For. Valentina Brasola

Dott. Ing. Samuele Zambon